LITURGIA EUCARISTICA

Uniti nel rendimento di grazie

Nel nome del Padre, del Figlio e dello spirito Santo.

Amen

Come i chicchi di grano si fondono in un solo pane
e gli acini d' uva in un solo vino,
così noi diventiamo uno in Cristo.
Tu sei il pane che ci nutre.
Tu sei il pane che ci unisce.
Tu sei il pane che noi condividiamo.
Tu sei il pane che noi festeggiamo.
Tu sei il pane, la nostra vita.

Dalla Prima lettera di san Paolo Apostolo ai Corinzi (10,16-17)

Fratelli il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione al corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

Cel.:Acclamiamo con stupore e gioia il mistero dell'Eucaristia che ci fa entrare in comunione con Cristo e tra noi.

Ass.: È veramente cosa buona e giusta renderti grazie e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.
Nell'ultima cena con i suoi Apostoli, egli volle perpetuare nei secoli il memoriale della sua passione e si offrì a te, Agnello senza macchia, lode perfetta e sacrificio a te gradito.
In questo grande mistero tu nutri e santifichi i tuoi fedeli, perché una sola fede illumini e una sola carità riunisca l'umanità diffusa su tutta la terra.
E noi ci accostiamo a questo sacro convito, perché l'effusione del tuo Spirito ci trasformi ad immagine della tua gloria.
Per questo mistero di salvezza il cielo e la terra si uniscono in un canto nuovo
di adorazione e di lode e noi con tutti gli angeli del cielo ti lodiamo e ti benediciamo.

(Cf. Prefazio della Santissima Eucaristia II.
L'Eucaristia vincolo di unità e di perfezione)

Cel.: Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue per sentire sempre in noi i benefici della tua redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Ass.: Amen

Il cuore della liturgia eucaristica è la grande preghiera «di azione di grazie e di santificazione».

In essa il sacerdote, e con lui l'assemblea, rende grazie:

- fa memoria di tutta la storia della salvezza culminante nella Pasqua;

- invoca lo Spirito perché il pane e il vino siano trasformati nel Cristo immolato e glorificato,

- e perché i partecipanti «diventino in Cristo un solo corpo e un solo spirito»;

- offre il sacrificio della nuova ed eterna alleanza per la vita del mondo,

-in un clima di «confessione» in cui sale al padre, nel giubilo della fede, ogni onore e gloria.

Tale preghiera non è solo un testo da recitare, ma una grande «azione» da compiere. In questo il sacerdote non è solo ma, agendo a nome di tutti, associa strettamente tutta l'assemblea presente, la quale deve partecipare con una tensione interna di fede e di carità.

La ricca tematica del canone si raccoglie intorno a un suo centro: il «memoriale».
Esso non è solo ricordo, non fa riferimento unicamente al passato. Implica la presenza attiva di ciò che è ricordato: e così le meraviglie di Dio rivivono nell'oggi, perché Dio «si ricorda» di ciò che ha fatto e interviene nel presente.
Ma anche la comunità, insieme a lui, «si ricorda»: e lo fa attivamente, partecipando a ciò che Dio ha fatto. I credenti cioè mostrano l'agire di Dio nel loro agire.
Poiché Dio fa misericordia, anche noi facciamo misericordia.
Poiché Dio perdona, anche noi perdoniamo.
Poiché Dio fa alleanza, anche noi stringiamo vincoli di comunione con i fratelli.
Così il fedele, lasciandosi plasmare dal dono divino, si modella sull'atteggiamento del «Signore-che-si-dona» e diventa lo strumento per cui quel dono passa ai fratelli.
Questo è il memoriale autentico, liturgia vissuta. Allora si supera la barriera del formalismo, e la celebrazione provoca l'impegno, compromette la responsabilità.

Le preghiere eucaristiche, pur nella loro diversità, hanno in comune una caratteristica importante: l'invocazione allo Spirito sul pane e sul vino perché la Sua forza santificante, unita alla benedizione onnipotente del Padre, trasformi questi doni nel Corpo e nel Sangue di Cristo. L'invocazione allo Spirito precede immediatamente il racconto dell'istituzione, in cui le parole consacratorie sono identiche, pur nella diversità delle preci eucaristiche. Con le parole stesse che ci sono state tramandate nei testi del Nuovo Testamento, viene narrata l'offerta che Cristo fece di sé al Padre nella sua ultima cena, donando il suo corpo in sacrificio e versando il sangue della nuova alleanza in riscatto per noi.

Il sacrificio spirituale trova nell'offerta sacrificale di Cristo la sua massima realizzazione. In essa Cristo trasforma e assume ogni nostra offerta per presentarla al Padre in rendimento di grazie, cioè come "eucaristia". L'altare su cui si offre è la croce, che sarà il suo trono di gloria. Lui stesso è la vittima sacrificale e l'offerente, il sacerdote eterno eletto da Dio per l'offerta definitiva che avrebbe dato al Padre la gloria perfetta a cui ogni offerta umana sarebbe stata inadeguata. Tutti i sacrifici, compiuti nella storia dell'umanità, se veri e sinceri, sono assunti e valorizzati da questo unico e interiore sacrificio con cui Cristo rende al Padre l'obbedienza perfetta che realizza ogni profezia.

Tutto il Mistero Pasquale di Cristo, la sua "elevazione" sulla croce, la sua risurrezione e ascensione al Padre è reso vivo, attuale e presente nella celebrazione eucaristica, come siamo invitati a proclamare subito dopo l'elevazione dell'ostia e del calice: "Annunziamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta". Compiuta la glorificazione del Signore Gesù, attendiamo con fede, secondo la sua promessa, il suo ritorno nella gloria al termine della storia, per la salvezza finale di tutti i giusti. Nell'Eucaristia dunque si svela agli occhi della fede il mistero totale del Cristo che la Chiesa attualizza in obbedienza al comando che il Signore stesso le ha dato nell'ultima cena: "Fate questo in memoria di me". Il che non significa la pura e semplice ripetizione del 'rito' compiuto da Cristo, ma implica anzitutto l'assunzione interiore della sua offerta al Padre, del suo atteggiamento di preghiera e obbedienza a Dio, dell'amore con cui si offre per la salvezza del mondo

Allora il nostro cuore e il nostro spirito si immergono veramente nei sentimenti di lode, amore, adorazione e ringraziamento al Padre che, per mezzo del Figlio, sta operando, in quella celebrazione, la salvezza dell'umanità. Se davvero ci siamo uniti intensamente a Cristo in questa offerta, siamo, a nostra volta, attratti nel suo sacrifico unico e irripetibile, come Gesù stesso disse: "Quando sarò innalzato da terra (sulla croce e nella gloria) attirerò tutti a me" (Gv 12, 32).

All’offerta unica e perfetta già compiuta da Cristo, segue “l’anamnesi” o “memoriale”, cioè la rievocazione dei momenti salienti dell’opera della redenzione: morte, risurrezione, discesa agli inferi e ascensione di Cristo al Padre; memoria che il sacerdote fa a nome di tutta l’assemblea santa e in questo ricordo offre a Dio la vittima immolata: all’immolazione sacrificale di Cristo, massimamente gradita a Dio, segue l’offerta che tutta la Chiesa fa, in unione con il suo capo, della vittima sacrificata che appartiene anche alla Chiesa, perché per la sua salvezza è stata data. La Chiesa poi prega che Dio accolga la nostra partecipazione al sacrificio del Figlio e chiede per tutti i fedeli che si nutrono del corpo e del sangue di Cristo il dono dell’unità nello Spirito, perché siano in Cristo “un solo corpo e un solo spirito” (Preghiera eucaristica III).

Per mezzo dell'Eucaristia noi diventiamo contemporanei agli eventi fondanti che hanno sancito la nostra comunione con Cristo e tra noi.

L'Eucaristia ha il suo compimento proprio nella Comunione, punto culminante di tutta la celebrazione, perché in essa noi ci offriamo insieme al Figlio, chiedendo che "Egli faccia di noi un'offerta a Dio gradita". Nella Comunione si ravviva lo Spirito Santo, il principio vivificante che realizza la nostra progressiva trasformazione in offerta. E noi aspiriamo ad essere trasformati in offerta, con la Vergine, Madre di Dio e tutti i santi, per poter conseguire l'eredità promessa.

Diventando figli nel Figlio conseguiamo l'eredità: "se siamo figli siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria" (Rom 8, 17). Da tutto questo deriva il dovere di accostarci a questo grande mistero in timore e tremore.

«La partecipazione del corpo e del sangue di Cristo altro non fa, se non che ci mutiamo in ciò che riceviamo»
Leone Magno

“Non è l'uomo che fa diventare le cose offerte Corpo e Sangue di Cristo, ma è Cristo stesso, che è stato crocifisso per noi. Il sacerdote, figura di Cristo, pronunzia quelle parole, ma la loro virtù e la grazia sono di Dio. Questo è il mio Corpo, dice. Questa Parola trasforma le cose offerte”
San Giovanni Crisostomo

PADRE NOSTRO

che sei nei cieli

sia santificato il tuo nome

venga il tuo regno

sia fatta la tua volontà ……

Mane nobiscum Domine

Come i tuoi discepoli del Vangelo, ti imploriamo
Signore Gesù rimani con noi!
Tu divino viandante, esperto delle nostre strade
E conoscitore del nostro cuore,
non lasciarci prigionieri delle ombre della sera.
Sostienici nella stanchezza, perdona i nostri peccati,
orienta i nostri passi sulla via del bene.

Benedici i bambini, i giovani, gli anziani, le famiglie,
in particolare i malati,
Benedici i sacerdoti e le persone consacrate.
Benedici tutta l'umanità.
Nell'eucaristia ti sei fatto <<farmaco d'immortalità>>:
dacci il gusto di una vita piena,
che ci faccia camminare su questa terra
come pellegrini fiduciosi e gioiosi,
guardando sempre al traguardo della vita che non ha fine:
Rimani con noi, Signore! Rimani con noi! Amen

(Giovanni Paolo II discorso in occasione dell'inizio dell'Anno dell'Eucaristia,2004-2005)